

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 04.03.2005

La seduta ha inizio alle ore 16.35.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Buonasera a tutti. In attesa del numero legale iniziamo con le interrogazioni, ne abbiamo tre, io chiedo di anticipare la numero 2 - del Consigliere Grassetti - perché l'Assessore poi è impegnato.

Quindi - se siete d'accordo - passiamo immediatamente all'interrogazione del Consigliere di Alleanza Nazionale Antonio Grassetti sull'impianto di telecomunicazioni Telecom di via Giani.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE A.N. ANTONIO GRASSETTI SULL'IMPIANTO DI TELECOMUNICAZIONI TELECOM IN VIA GIANI

Ill.mo Sig. Sindaco,

da alcuni giorni l'impianto di telecomunicazioni TELECOM di via Giani ha subito modifiche.

Sembra vi sia stata una sostituzione o uno spostamento di antenne, di cui, ad avviso di questo consigliere, è giusto mettere al corrente la cittadinanza e in particolare i residenti.

Per quanto sopra, il sottoscritto

INTERROGA

la S.V.Ill.ma, per conoscere:

- 1) quali modifiche siano state apportate;
- 2) se ne siano previste altre in tempi prossimi ed eventualmente quali;
- 3) se la nuova situazione rispetti i limiti delle emissioni di onde elettromagnetiche previsti dalla legge;
- 4) se è intenzione di codesta Amministrazione dar corso (e se del caso quando) alla discussione in Consiglio sulla convenzione con i gestori, già pronta sulla carta da qualche mese e ancora non proposta.

COMMA N. 2 – DELIBERA N.30 DEL 04.03.2005

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE A.N. ANTONIO GRASSETTI SULL'IMPIANTO DI TELECOMUNICAZIONI TELECOM IN VIA GIANI

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Grassetti per illustrare, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. L'interrogazione fa seguito a una serie di interventi e modifiche che sono avvenute, Assessore, come lei sa sicuramente, nell'impianto Telecom di via Giani. Molti abitanti delle zone limitrofe, poiché hanno visto dei movimenti si sono preoccupati o comunque si sono incuriositi perché hanno voluto capire. Per quanto mi riguarda mi ero permesso a domanda di dare risposta a queste persone anticipando un po' quella che questa sera potrebbe essere la risposta dell'Assessore che io immaginavo grossomodo potesse essere perché avevo seguito la questione. Però era, a mio avviso, giusto avere conferma formale di quanto in molti volevano sapere ed ecco il motivo dell'interrogazione che io riassumo nei punti: 1) quali sono state le modifiche apportate; 2) se ne siano previste altre in tempi prossimi e, eventualmente, quali; 3) Se la nuova situazione rispetta i limiti delle emissioni di onde elettromagnetiche previste dalla Legge. Poi c'è un quarto punto che io, Assessore, ritengo abbastanza importante. Stiamo procedendo verso un cammino a mio avviso virtuoso che prevede la distribuzione su tutto il territorio di impianti e di antenne poste su proprietà comunali, distanti da zone antropizzate nel rispetto dei limiti previsti dalla Legge delle sei volte metro e idonei a coprire il servizio. E' da ottobre, novembre che dovevamo parlarne in Consiglio, io credo che ormai i tempi possano essere maturi perché ci sia questa discussione in Consiglio. Ci sono voci in città che si susseguono e che portano avanti questioni che probabilmente hanno a mio avviso poco a che vedere con la realtà dei fatti così come si sta realizzando perché poi a volte l'ignoranza genera polemiche che potrebbero non essere fatte. Io credo che la discussione in Consiglio comunale potrà spazzare questi sospetti, queste scuse e comunque dare finalmente a Jesi un piano che è importante e che la rende tra le prime città a regolarizzare questa situazione. Con questo ringrazio e mi metto in ascolto.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Assessore Olivi, prego.

ASSESSORE – DANIELE OLIVI: Io ringrazio il Consigliere Grassetti per questa opportunità, come abbiamo anche detto come amministrazione sulla stampa. Per quello che riguarda i primi tre quesiti che pone il Consigliere cioè cosa è successo e cosa succederà presso l'impianto Tel TIM di via Giani. L'impianto è stato oggetto, nello scorso mese di febbraio, di quella che è una procedura di *restyling* così come previsto in quella bozza di convenzione che l'amministrazione aveva sottoposto all'attenzione del Consiglio comunale il 13 settembre scorso. Su questa bozza di convenzione - come ci ricordava il Consigliere Grassetti - al di là di identificare delle zone poco antropizzate di proprietà comunale dove inserire questi nuovi impianti, è previsto per i gestori che sono in possesso di siti emittenti, di radiotelefonía mobile, sono sette sul territorio comunale, un'attenzione all'uso di nuove tecnologie perché una delle peculiarità di questa convenzione è quella di dotare Jesi della nuova tecnologia UMTS e al tempo stesso, attraverso l'uso di queste tecnologie, di avere un'attenzione al rispetto e visivo e dell'elettrosmog di questi impianti, quindi l'operazione di *restyling* in sé. Nello specifico di via Giani, la TIM ha provveduto a fare quest'operazione che ricordavo, che è consistita nel dimezzamento delle antenne e degli sbracci, da 12 antenne si è scesi a 6 e da 6 sbracci metallici si è scesi a 3 perché sono messi semplicemente sul puntale di quella colonna e al tempo stesso è stato inserito l'UMTS, quindi la nuova tecnologia. Questa è l'operazione di *restyling* e di potenziamento dei sistemi e canali di comunicazione. Quest'operazione ha anche portato, attraverso quell'uso di tecnologia, a un depotenziamento nella potenza massima del wattaggio della trasmissione fatta di circa un 25% per la precisione 23 e qualcosa su un impianto, occorre ricordare, già oggetto e frequente oggetto da parte dell'Arpa Marche di controlli che emetteva un valore di elettrosmog abbondantemente sotto il livello di qualità della Legge Gasparri, che ricordo essere sei volte metro e abbondantemente sotto anche a quello che era, prima

dell'intervento della Corte costituzionale, l'obiettivo di qualità della Regione Marche i tre volte metro. Infatti in recenti monitoraggi e controlli dell'Arpa Marche si variava da uno 0,5 ad un uno e qualcosa volte metro. Per quello che riguarda l'impianto di via Giani abbiamo provato a cercare con la TIM un discorso di delocalizzazione ma via Giani è strategica, tra parentesi è sensibilmente sotto e alla Legge nazionale Gasparri e alla Legge qualità che non c'è più comunque della Regione Marche, il discorso "perché questo è impianto autorizzato" resta molto difficile. La difficoltà sta anche nel fatto che su quest'impianto insiste anche la Telecom perché la quasi totalità dell'antenna, i famosi paraboloni sono della Telecom dove passa circa l'80% - mi raccontavano funzionari Telecom - del collegamento cavo fisso che abbiamo in città e Telecom non ha questa intenzione, però, ripeto, ritengo che l'obiettivo stia stato raggiunto, sia stato anche un obiettivo di qualità. Per quello che riguarda poi la seconda parte, su quale sarà poi il futuro di quel cammino, che abbiamo parlato in Commissione e io colgo l'occasione per ringraziare anche il Consigliere Grassetti della fattiva collaborazione che ha posto con solerzia su questo cammino di convenzione. Penso che i prossimi mesi - massimo maggio - porteremo tutto in Consiglio comunale perché questa ormai è una pratica matura, passeranno attraverso la conferenza dei servizi come prevede la Legge regionale e poi approderemo in Consiglio comunale per quello che a questo punto sarà un piano di rete, perché ci tengo, ma questo non è il caso per Antonio che sapeva benissimo qual era la procedura ma per altri Consiglieri che sono intervenuti, che il percorso che l'amministrazione si era dato era quello di una convenzione a cui avrebbe fatto seguito una localizzazione e quindi un piano di rete. Stante il fatto che la bozza è già stata presentata in Consiglio, stante il passaggio fatto nelle Circoscrizioni i tempi sono maturi per il piano, quindi la localizzazione urbanistica e di conseguenza e il Consiglio e le Circoscrizioni per regolamento, ma anche per volontà dell'amministrazione, avremo la possibilità di discuterne in questa sala.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Olivi. Collega Grassetti per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Mi dichiaro soddisfatto, molto soddisfatto, dall'attenzione che l'Assessore ha voluto porre a questa mia interrogazione e alle istanze della gente. Voglio dire che, secondo me, questo è un buon esempio di collaborazione per giungere ad un obiettivo comune che è quello del bene della città cui dobbiamo tendere entrambi. Basta aprire un attimo la propria disponibilità e giungere a trovare quelle che sono le soluzioni migliori per ben amministrare, non solo da parte di chi è maggioranza e di chi sta sull'esecutivo ma anche da parte di chi è minoranza e che deve apportare il proprio contributo. Quindi ringrazio l'Assessore e concludo così l'intervento.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Passiamo alla successiva interrogazione.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE A.N. ANTONIO GRASSETTI
SULL'OPPORTUNITA' DI RISERVARE ALCUNI PARCHEGGI, DI FRONTE ALL'OSPEDALE
AI DONATORI DI SANGUE

Ill.mo Sig. Sindaco,

è noto come parcheggiare di fronte al civico Ospedale del viale della Vittoria, sia impresa complicata, attesa la carenza dei posti auto in relazione al numero degli utenti.

Tuttavia, tra i molteplici servizi della struttura, ve ne è uno atipico, al quale accedono persone che non richiedono prestazioni sanitarie, bensì offrono generosamente la loro disponibilità, affinché si renda possibile un gran numero di attività cliniche e chirurgiche.

E' il caso del Centro Trasfusionale, per accedere al quale, i donatori incontrano sovente difficoltà di parcheggio, tra l'altro nelle prime ore del mattino, notoriamente preposte all'espletamento del maggior numero di esami e prelievi per le donazioni.

Tra l'altro, proprio quell'orario è particolarmente delicato per coloro che, non usufruendo, o non potendo usufruire del giorno di riposo (perché ad esempio non sono lavoratori dipendenti), dopo la donazione o l'esame, debbono recarsi al lavoro.

Visto quanto sopra, appare opportuno riservare ai donatori di sangue alcuni posti macchina, nel parcheggio antistante la struttura ospedaliera, per lo meno al mattino, dalle ore sette alle dieci e trenta.

Per questo, il sottoscritto Consigliere

INTERROGA

Il sig. Sindaco di Jesi, per conoscere se, condividendo le valutazioni sopra espresse, intende riservare ai donatori di sangue, un certo numero (da precisare in relazione alle esigenze generali) di posti auto ogni mattino feriale dalla ore 7,00 alle ore 10,30, ovvero nell'orario che sarà ritenuto più opportuno.

COMMA N. 1 – DELIBERA N.31 DEL 04.03.2005

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE A.N. ANTONIO GRASSETTI
SULL'OPPORTUNITA' DI RISERVARE ALCUNI PARCHEGGI, DI FRONTE ALL'OSPEDALE
AI DONATORI DI SANGUE

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Grassetti per illustrare l'interrogazione. Prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Assessore, io non credo che debba parlare più di troppo per convincerti della bontà della donazione del sangue perché addirittura me l'insegni tu. La storia ci insegna in più quanto quest'attività da parte dei molti volenterosi che ci sono a Jesi sia utile non solo per chi riceve il sangue ma anche per mandare avanti le attività medico e chirurgiche. Alcuni donatori mi hanno fatto presente - e io penso che qui dentro ce ne siano anche parecchi - questa difficoltà che c'è ogni qualvolta un donatore di sangue si appresta a recarsi al

centro trasfusionale per esami o per effettuare la donazione stessa e la difficoltà è data dal rapporto spazio - tempo tra virgolette. Rapporto spazio - tempo perché? Lo spazio ce n'è poco perché i parcheggi sono quasi tutti occupati e il tempo anche di meno visto che gli orari in cui si effettuano gli esami e le trasfusioni sono sempre orari a cavallo dell'inizio della giornata lavorativa. Io so che per la maggior parte dei dipendenti il problema del tempo può anche non sussistere in quanto il donatore ha diritto alla giornata di riposo, ma vi sono anche molti altri donatori che non possono usufruire di questo vantaggio perché non lavoratori dipendenti e comunque io credo che sia un piccolo segno di rispetto per invece un'attività e un'azione che a mio avviso è grande ed importante. Quindi io chiedevo all'amministrazione se vi era la disponibilità a discutere con la A.S.L. o comunque a valutare se c'era l'opportunità di concedere alcuni posti riservati per le macchine ai donatori.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Grassetti. Assessore Rocchetti per rispondere, prego.

ASSESSORE – LEONELLO ROCCHETTI: D'accordo, c'è da discutere poco Consigliere Grassetti perché il problema è importante. L'impegno che io mi prendo è quello di prendere contatti con l'A.S.L. perché loro hanno un pezzo di terra ed è di loro proprietà prima di entrare nell'entrata principale e se ne possono fare due o tre lì e vediamo un po' se è il caso di farne qualcuno anche lungo il Viale della Vittoria, perché un conto è per l'handicap e un conto è per... Che dev'essere con la tabella proprio riservata per i donatori di sangue. Questo è l'impegno, senza che la facciamo lunga perché la questione è importante e tutti abbiamo bisogno un domani può darsi, è bene che provvediamo. E' giusto che quelli che arrivano lì o perché ha la terapia e giustamente farsi mettere la macchina fuori dopo che ha fatto un servizio per la collettività, può darsi che deve anche pagare una contravvenzione! Quindi, mi impegno per questo, di prendere contatti con l'A.S.L. immediatamente e, in più, se è il caso lungo il Viale della Vittoria, se ce lo permette di farne uno o due anche lungo in Viale della Vittoria.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore. Collega Grassetti per dichiararsi, prego.

CONSIGLIERE - ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Io, chiaramente rispetto all'impegno mi dichiaro soddisfatto, gradirei però avere una prospettiva e una valutazione rispetto ai tempi e chiederei la cortesia all'Assessore se è possibile magari di tenermi informato con note in cartellina.

ASSESSORE – LEONELLO ROCCHETTI: *(Intervento fuori microfono)*.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Va bene, grazie Assessore.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore, grazie collega Grassetti. Passiamo alla terza interrogazione.

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI A.N. SULLA DELOCALIZZAZIONE DELL'INGRESSO PER AUTOVETTURE DELLA CENTRALE TELECOM DI VIA GIANI

Ill.mo Sig. Sindaco,

E' noto che la via Giani ospita la centrale TELECOM più importante e di dimensioni maggiori di tutta la città.

E' altrettanto noto che la predetta via è piuttosto stretta e il traffico che la percorre, per la maggior parte costituito da mezzi di servizio TELECOM, appare eccessivo.

Questo determina, oltre a difficoltà e pericoli per i residenti (l'ingresso della centrale si apre proprio sulla curva) un eccesso di inquinamento (smog e polveri sottili), specialmente a carico delle molte abitazioni circostanti, site proprio a contatto della strada.

Il problema, ad avviso di questo Gruppo interrogante, potrebbe però essere risolto facilmente, se solo si modifichi l'ingresso per le autovetture per la centrale, delocalizzandolo di fronte all'ampio parcheggio retrostante di via Papa Giovanni XXIII.

Per quanto sopra, quindi, il Gruppo di A.N.

INTERROGA

la S.V.Ill.ma per conoscere se sia possibile richiedere alla Telecom di sostituire l'ingresso per autovetture, posto sulla via Giani con altro, sito in via Papa Giovanni XXIII o se si valuti opportuno disporre un divieto di accesso alla predetta via per le autovetture di servizio e gli automezzi TELECOM, magari prevedendo posti auto a loro riservati nel parcheggio sopra indicato.

COMMA N. 3 – DELIBERA N.32 DEL 04.03.2005

INTERROGAZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE DI A.N. SULLA DELOCALIZZAZIONE DELL'INGRESSO PER AUTOVETTURE DELLA CENTRALE TELECOM DI VIA GIANI

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Collega Grassetti per illustrare.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Finalmente cambia interrogante, non è più il Consigliere Grassetti ma è il gruppo che io rappresento in qualità di capogruppo. Assessore, questa è una cosa diciamo molto pratica e molto evidente perché l'ingresso per autovetture e autocarri per la centrale Telecom di via Giani è posto proprio sulla curva della stessa via, che peraltro è stretta già come via di per sé e determina una serie di problemi. Primo pericolo perché il movimento di mezzi dietro la curva comporta pericolo. Secondo comporta anche un aumento dell'inquinamento, specialmente a carico di chi abita proprio lì davanti che è immediatamente a ridosso della strada. Quella è una strada che serve un certo numero di case ed è strutturata per quel numero che non è tanto, e la via, in sé per sé, se non ci fosse quell'ingresso sarebbe perfettamente equilibrata quanto al traffico proprio con le abitazioni che sono prospicienti alla via. Siccome la possibilità di trovare

una soluzione alternativa c'è ed è piuttosto semplice, basterebbe appunto aprire quel tipo di ingresso dalla parte di Papa Giovanni dove c'è un grande parcheggio, un grande slargo per risolvere anche i problemi stessi probabilmente dei dipendenti della Telecom che avrebbero meno problemi nell'entrare, nell'uscire e nel manovrare per entrare nella struttura e in più quelli della città. Detto questo, io penso di essere stato abbastanza chiaro e aspetto la risposta.

ASSESSORE – LEONELLO ROCCHETTI: C'è un passo carrabile che, automaticamente, è autorizzato e non gli si può far niente. Bisogna fare un incontro con la Telecom che deve aprire quell'altro passo. Io la faccio corta perché tanto è inutile che stiamo a girarci intorno, ho anche qui la relazione, dopo te la posso dare, te la leggo. La sostanza è sempre quella, che ci resti l'impegno dell'amministrazione comunale a fare un incontro con i dirigenti, vedere di spostarlo perché di qua noi non possiamo dire niente, è un passo che è autorizzato. Che poi l'inquinamento lo facciano le macchine che passano lì e quelle dei proprietari, si accumula tutto e creano dei problemi. Questo è l'impegno, adesso, al Comandante dei Vigili Urbani faccio chiamare la ditta, vediamo di incontrarci d'accordo con la Montecchiani che stasera non c'è perché è anche un problema che riguarda i lavori pubblici - non mi voglio arrogare quello che non mi riguarda - e vediamo di poterla risolvere tutti e tre insieme, di poterla sbloccare quanto prima e poi di mettervi al corrente, tanto ci vediamo spesso.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore. Collega Grassetti, prego.

CONSIGLIERE – ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Anche qui sarò velocissimo nel dichiararmi. Io sono soddisfatto del fatto che la questione è riconosciuta come importante ed è condivisa anche la soluzione prospettata. Resto in attesa che, col tempo appunto, si riesca a fare quello che ci diceva adesso l'Assessore e cioè di mettersi d'accordo con la Telecom. Anche in questo caso chiedo la cortesia di essere informato sui tempi e su quello che avviene. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Passiamo alla domanda di attualità, quindi, ultima interrogazione sotto forma di domanda di attualità.

DOMANDA DI ATTUALITA' DEL GRUPPO S.U.J. SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATO NEGLI IMMOBILI SITI NEL CHIOSTRO SANT'AGOSTINO

Il gruppo dei Socialisti Jesini chiede al Sindaco di questa città di relazionare sui fatti recentemente accaduti in immobili di proprietà Comunale siti nel chiosco Sant'Agostino.

In particolare chiede di conoscere le cause che hanno provocato l'incendio, se il Comune era assicurato per simili fatti e se è assicurato negli altri immobili dati in locazione o utilizzati dallo stesso, chi dovrà sopportare la spesa di coloro che purtroppo sono stati sfrattati per inagibilità di detti immobili lesionati dall'incendio e i tempi per ridare un alloggio agli stessi compreso i relativi costi che l'amministrazione dovrà sostenere.

Inoltre si chiede se coloro che erano locati hanno tutti un regolare contratto di affitto e se tutti ne avessero diritto di usufruire a canone sociale.

Infine si chiede le intenzioni che l'Amministrazione intende mettere in campo per i suddetti immobili lesionati ed i tempi di attuazioni di eventuali programmi che verranno messi in atto.

COMMA N. 4 – DELIBERA N.33 DEL 04.03.2005

DOMANDA DI ATTUALITA' DEL GRUPPO S.U.J. SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATO NEGLI IMMOBILI SITI NEL CHIOSTRO SANT'AGOSTINO – COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: La domanda di attualità è inerente ai problemi relativi all'incendio sulle abitazioni di Chiostro Sant'Agostino. Il collega Brazzini per illustrare il contenuto della domanda di attualità. Prego Brazzini.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Innanzitutto mi aspettavo una risposta dal Sindaco ma sicuramente mi risponderà il vice sindaco, comunque sentiremo sulla domanda e i quesiti che ho posto. Innanzitutto come socialisti esprimiamo la solidarietà alle famiglie che sono state costrette a essere sfrattate e molto ci sarebbe da dire sulla sicurezza degli immobili pubblici e non soltanto su questi. Non si è saputo come sia avvenuto l'incidente in immobili di proprietà comunale, tutto quanto è stato relegato in qualche riga del giornale, in qualche risposta del Sindaco che manifestava quasi la soddisfazione dell'incidente perché così ha risolto uno dei problemi che era quello di mandar via, sfrattare quella gente per poter poi alienare quegli immobili a beneficio - com'è scritto sul giornale - dell'Istituto Autonomo Case Popolari che avrebbe ristrutturato l'intero immobile. Quindi penso che, tutto sommato, da quella risposta si evince un po' di soddisfazione che sia accaduto questo fatto. Però io sono molto preoccupato e le risposte che vorrei precise su questo fatto è in particolare appunto sapere le cause che l'hanno provocato, se non erano gli impianti a norma, quindi c'è un dolo da parte dell'amministrazione comunale, se questi immobili avevano una copertura assicurativa perché io credo che qualsiasi cittadino che dà in affitto una propria abitazione o un problema immobile si premunisce quanto meno di cautelarsi contro questi danni che potrebbero sicuramente accadere anche se non si vuole. Poi, anche perché mi risulta che siano stati sfrattati, quindi ospitati provvisoriamente all'ostello che, anche se è una struttura comunale, penso che costi qualcosa all'amministrazione comunale, qualcun altro, non so, in qualche altra struttura che comunque sia costa all'amministrazione comunale e voglio sapere i tempi in cui questi verranno sistemati e chi paga questi costi perché sicuramente io credo che se questi stavano locati in immobili del Comune in canone sociale, sicuramente non potranno permettersi di pagare o un albergo o un appartamento sul libero mercato. Poi, chiedo se coloro che erano locati hanno tutti quanti un regolare contratto d'affitto e se tutti ne avessero diritto per usufruire dal canone sociale. Infine si chiede le intenzioni che l'amministrazione effettivamente ha su questo immobile perché le parole sono state dette però i tempi e come verranno realizzati e se effettivamente verranno realizzati non ci è dato di sapere. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brazzini. Risponde il vice sindaco Cingolani, prego.

ASSESSORE - PAOLO CINGOLANI: In quest'aula mi tocca sempre rispondere a Brazzini, mi fa sempre piacere, cerco di essere sempre misurato e moderato però chiedo al Consigliere Brazzini, nell'esercizio legittimo delle sue funzioni consiliari, di esimersi, non è che glielo chiedo, lo prego in qualche modo di esimersi da alcune esternazioni tipo quelle che il Sindaco si è quasi felicitato sulla stampa che ha preso fuoco il Chiostro di Sant'Agostino così le avremmo mandate via, è indecoroso da parte di una persona che riveste una funzione pubblica. Il sottoscritto e il Sindaco, appena siamo stati avvertiti del fatto, siamo stati lì con i Vigili a cercare di dare una mano, abbiamo creato una piccola unità di crisi, abbiamo cercato di fare accoglienza e vicinanza a queste persone e non ci siamo certo felicitati di questo fatto perché anche le parole hanno il loro peso. Torno alla sostanza della interrogazione e domanda di attualità che mi è stata fatta. Appena è avvenuto l'incendio il Sindaco ha provveduto a redarre l'ordinanza di sgombrò, per cui non ci è pervenuta nessuna nota della Prefettura o di altra autorità competente riguardo ai fatti. Noi abbiamo sgomberato immediatamente l'immobile, abbiamo dato ricovero dignitoso a tutti gli evacuati rispettando anche le tipologie e le fasce di età perché avevamo soggetti bambini e avevamo anche un anziano e quindi a questo anziano lo abbiamo collocato in una camera della casa di riposo con bagno, singola, garantendo tutta l'assistenza infermieristica. Abbiamo fatto quello che in questa situazione chiunque avrebbe fatto, abbiamo dato una risposta immediata. Riguardo alla domanda scritta che ci è pervenuta "chiede di conoscere le cause". Sulle cause ho già detto, le autorità competenti non hanno ad oggi inviato nessun verbale alla nostra amministrazione. Su tutti gli immobili del Comune c'è un'assicurazione, quindi noi abbiamo già provveduto a segnalare l'accaduto all'assicurazione che, tramite istruttoria peritale, andrà a valutare se abbiamo diritto eventualmente ad un rimborso di tipo assicurativo. Tutti gli immobili del Comune, compresi quelli di Chiostro Sant'Agostino sono assicurati. Andiamo all'altra domanda "avevano tutti diritto ad essere in quei locali che sono a scopo sociale?". Bisogna fare un po' la storia. I locali del Chiostro Sant'Agostino sono ex II.RR.B. quindi passarono nel '98 alla nostra amministrazione comunale con le persone già dentro, cioè l'II.RR.B. a suo tempo aveva dato in locazione quei locali a dei cittadini e l'II.RR.B. non era tenuta a dare i propri immobili a scopo sociale come invece è tenuta l'amministrazione comunale, per cui diversi di quegli immobili sono ancora sotto contratto come erano con l'II.RR.B.. Quindi noi, ovviamente, non mandiamo via nessuno di casa, finché l'amministrazione comunale dovrà onorare il suo impegno di contratto lo onorerà; nel momento stesso in cui il contratto scadrà, sei mesi prima verrà mandata regolare disdetta invitando i locatori a assumere con proprio impegno il reperimento di un locale in affitto tramite il libero mercato perché alcuni di questi locatori non rientrano nelle fasce di disagio sociale a cui l'amministrazione deve rispondere ma è ovvio che finché c'è un contratto in atto l'amministrazione comunale non manda via nessuno. Una sola situazione non era regolarmente definita, una situazione che era un'occupazione di fatto che è stata immediatamente risolta perché questo cittadino è stato - in seguito a questo evento - messo nella condizione di doversi reperire da solo un immobile perché era nelle condizioni materiali e psicologiche per farlo. Per quanto riguarda la situazione come l'abbiamo affrontata noi abbiamo ospitato 25, oggi 27 cittadini presso l'ostello pagando regolare quota alberghiera giornaliera e due cittadini presso la casa di riposo. I pasti vengono forniti all'ostello dalla casa di riposo e vengono trasportati con elementi igienizzati dalla cooperativa Cooptur che già gestisce il trasporto pasti per le nostre scuole. Abbiamo convocato, con un appello sui giornali, tutte le agenzie immobiliari per poter addivenire ad un contratto con le agenzie immobiliari per le varie situazioni. Oggi abbiamo fatto l'abbinamento tra determinati locali in affitto e i cittadini che sono stati tutti chiamati a dare il loro consenso; se vuole Brazzini gliene spiego uno per uno ovviamente omettendo i nomi perché i nomi hanno diritto alla privacy sennò posso scrivere per ognuno di questi.

In due situazioni che hanno un contratto, uno in scadenza al 2007 e uno al 2008, ci sono da fare delle spese di adeguamento dell'impiantistica, gli affittuari faranno a loro spese l'intervento a scomputo dell'affitto, è uno scomputo che copre tutto il periodo del diritto di locazione, per cui al termine del loro diritto dovranno andare in altra abitazione non del Comune. In quelle abitazioni vi erano quattro famiglie che erano lì a scopi sociali, che avevano un problema di natura sociale. Queste famiglie sono tutte e quattro nelle graduatorie delle case popolari, per cui verrà per loro stipulato da parte dell'amministrazione un contratto d'affitto con l'agenzia; la differenza tra il nuovo canone di locazione e quello che pagavano verrà pagato dall'amministrazione comunale. Ogni contratto sarà sottoposto al diritto di recesso, per cui non appena si libererà un posto delle case popolari, ad uno ad uno questi cittadini verranno collocati, perché sono in graduatoria, nelle case popolari e quindi a poco a poco, progressivamente andremo a recedere dai contratti d'affitto. L'impegno di spesa previsto in questa direzione è di circa 1.400 Euro al mese per l'amministrazione comunale per circa cinque, sei immobili in locazione, mentre la spesa che stiamo sostenendo all'ostello spendiamo circa 3.600 - 3.700 Euro settimanali e contiamo nel giro di otto, nove giorni di collocare tutte le persone in un ambiente più sano e dignitoso, cioè in un'abitazione con arredamento e via dicendo. Riguardo alla questione che lui la prende alle case popolari, qui c'è un contratto di quartiere, l'amministrazione si è candidata per un contratto di quartiere dove stiamo aspettando la risposta e ovviamente in quella zona, nel contratto di quartiere è previsto un intervento degli IACP. Laddove il contratto di quartiere venga vinto il Chiostro Sant'Agostino sarà ristrutturato dall'Istituto Autonomo Case Popolari e le abitazioni verranno messe a disposizione dei cittadini meno abbienti com'è previsto da norma.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie Assessore Cingolani. Collega Brazzini per dichiararsi soddisfatto o meno, prego.

CONSIGLIERE – ENRICO BRAZZINI (S.U.J.): Non mi ritengo del tutto soddisfatto, anche perché chiederò la documentazione su quanto detto dall'Assessore in questione anche perché dubito o a meno che non ci sia disparità tra le richieste di un Assessore e di un Consigliere comunale in quanto io sulla questione immobili sto aspettando una risposta dal 19 novembre 2004, quindi sono trascorsi ben quattro mesi e ancora gli uffici, nonostante i solleciti da parte degli uffici interessati con tanto di telefonate registrate in mia presenza con gli incaricati, ancora non sono riuscito ad ottenere questa documentazione. Quindi io credo che o non si voglia dare ai Consiglieri comunali quello che spetta loro o non vedo come, in due o tre giorni in cui io ho fatto questa domanda di attualità, l'Assessore abbia potuto reperire tutte queste notizie anche perché ormai è noto che tempo fa, almeno cinque anni fa, l'Ispettore Ministeriale e il Prefetto è intervenuto su questa questione degli immobili comunali e di come veniva tenuto il patrimonio e si era stato detto che doveva essere sistemato nel giro di poco tempo tanto che era stato nominato l'attuale Assessore alle Finanze per studiare un progetto, per riorganizzare tutto questo patrimonio. Sono passati ben cinque anni e, nonostante si sia trasformata da consulente a questo discorso a Assessore alle Finanze, non mi sembra che ancora siamo alla conclusione di questa vicenda. Quindi io sinceramente non volevo fare un discorso polemico di soddisfazione però a un certo punto quando il Sindaco tira fuori il discorso che lì verrà messo a posto, poi adesso addirittura si dice che quelli li metteranno a posto a spese proprie, li scaliamo dall'affitto però sappiamo benissimo che comunque sia quegli immobili dovranno essere ristrutturati se va in porto il famoso piano di quartiere, quindi mi sembra che ci sia tanta di quella confusione in quest'amministrazione comunale che io dubito sulle parole che ho inteso in quest'aula. Quindi, chiederò quanto prima la documentazione di quello che l'Assessore ha detto, quindi di questi contratti visto che lui ha detto che c'è e quindi spero che in cinque giorni, come dice lo

statuto, possa averli e non aspettare cinque mesi come sto facendo per questi altri, poi vedremo e daremo una valutazione nostra. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: L'Assessore Cingolani per un breve chiarimento, puntualizzazione. Prego.

ASSESSORE - PAOLO CINGOLANI : Non è una replica. Dico solo che gli unici tre nuclei familiari che rimarranno nell'immobile di Chioistro Sant'Agostino dopo verifica degli uffici tecnici è perché ci hanno - uso la parola giusta - implorato di non essere allontanati prima della scadenza del contratto tenuto che in due di queste famiglie vivono persone novantenni che avrebbero nocumento dal distacco dall'abitazione, questo è il motivo perché tre nuclei familiari rimarranno lì. Uno ci rimane addirittura fino a dicembre 2005 e ci fa volentieri le spese a scomputo pur di preparare la mamma ad allontanarla gradualmente dalla propria abitazione, è questo il motivo principale.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Colleghi i lavori procedono con le comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale. Rispetto a questo argomento, cari colleghi, io vi invito a ricordare tutti insieme una figura di un nostro concittadino molto conosciuto e stimato in città che è venuto a mancare due giorni orsono e mi riferiscono al professor Giuseppe Campitelli che tutti conosciamo, quanto meno se non l'abbiamo conosciuto personalmente lo conosciamo di nome, l'abbiamo sentito nominare molte volte perché è stato innanzitutto un esponente, un militante, un esponente di prima fila quindi un militante importante del Partito Socialista Jesino soprattutto negli anni '70. E' stato per due legislature Consigliere comunale e Assessore all'urbanistica nel periodo che ricopriva la carica di Sindaco se non erro il professor Cascia e il professor Massacesi; in quel periodo il professor Campitelli ebbe questo importante incarico appunto di Assessore all'urbanistica del nostro Comune. Il professor Campitelli lo ricordiamo tutti quanti e ne apprezziamo anche le qualità artistiche, culturali perché è stato un grande artista locale della nostra città. Un esempio appunto delle sue qualità artistiche, un esempio per tutti è il monumento ai caduti di tutte le guerre ai giardini pubblici in Viale Cavallotti, quel monumento è stato realizzato dal professor Campitelli. Poi, il professor Campitelli naturalmente rimarrà nel cuore di tanti studenti jesini perché è stato per tanti anni professore di storia dell'arte nelle scuole medie soprattutto della nostra città. Quindi io credo che sia giusto e corretto come abbiamo fatto e opportuno, se lo merita senz'altro il professor Campitelli che venga ricordato da quest'aula, da questo Consiglio comunale dove lui per tanti anni ha occupato gli scranni di questo Consiglio comunale e naturalmente, insieme al ricordo di questo Consiglio comunale, io a titolo personale ma a nome di tutto il Consiglio comunale esprimo alla famiglia, alla moglie Francesca, alla figli Paola, Anna ed Andrea i sentimenti del più sentito e profondo cordoglio alla sua famiglia. Quindi, colleghi, io innanzitutto vi invito ad osservare un minuto di silenzio in ricordo del professor Campitelli.

L'aula osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie. A questo punto abbiamo esaurito sia le interrogazioni e la domanda di attualità che le comunicazioni del Sindaco e del Presidente del C.C.. Io prego i colleghi ad entrare in aula e procediamo con l'appello.

Viene effettuato l'appello nominale.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Sono 17 presenti, la seduta è valida. Nomino scrutatori i colleghi Aguzzi Bruna, Meloni Rosa e Bravi Francesco. Debbo giustificare i colleghi Pesaresi Marco, Moretti Valentino e la Consigliera straniera Perta Aurelia. Quindi passiamo immediatamente agli ordini del giorno e alle mozioni.

COMMI NN. 11/12 – DELIBERA N.34 DEL 04.03.2005

ORDINE DEL GIORNO DEI GRUPPI CONSILIARI D.S. E P.R.C. PER INTRAPRENDERE INIZIATIVE CONTRO IL RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA DI MILITARI BELLIGERANTI AI COMBATTENTI DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

Entrano: Paoletti, Gregori, Curzi, Belluzzi e Montaruli

Esce: Rocchetti

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Questi due punti sono stati inviati con l'aggiuntivo appunto della convocazione del Consiglio Comunale e abbiamo il punto 11 12, "Ordine del giorno del Gruppo Consiliare D.S., per intraprendere iniziative contro il riconoscimento della qualifica dei militari belligeranti ai combattenti della Repubblica sociale italiana" e una mozione con l'oggetto simile, che vi leggo: "Mozione del Gruppo Consiliare del Partito di Rifondazione Comunista affinché non sia trasformata in Legge la proposta di riconoscimento della qualifica dei militari belligeranti ai militari della repubblica sociale di Salò". Sia l'ordine del giorno che la mozione hanno stesso oggetto. Abbiamo concordato, in conferenza di capigruppo, di unificare in qualche modo i due testi che ora io vi leggerò e quindi ovviamente la discussione sarà unica ed il testo, se voi siete d'accordo, se il proponente è d'accordo, riteniamo sia opportuno votare anche un unico testo. Vi leggo il testo così integrato dai due documenti. "Oggetto: ordine del giorno dei Gruppi Consiliari D.S. e partito di Rifondazione Comunista per intraprendere iniziative contro il riconoscimento della qualifica dei militari belligeranti ai combattenti della repubblica sociale italiana". Il testo: "Il Consiglio comunale di Jesi, premesso che la Commissione difesa del Senato ha approvato con i voti della maggioranza di centrodestra il disegno di Legge 2244 relativo al riconoscimento della qualifica dei militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana, che nella relazione di presentazione del suddetto disegno di Legge il relatore dichiara che il riconoscimento della qualifica dei militari belligeranti era conseguenza della mera applicazione di principi giuridici mutuati dal diritto internazionale in quanto la Repubblica sociale italiana era un governo di fatto ed un soggetto di diritto internazionale e pertanto non si sarebbe potuto negare ai suoi combattenti la qualifica di belligeranti, considerato che viceversa la più attenta storiografia definisce la Repubblica sociale italiana uno stato fantoccio e di mera facciata alle dipendenze del Reich nazista in quanto gran parte del territorio italiani occupato dai tedeschi dopo l'8 settembre '43 era soggetto alle Leggi tedesche di guerra, che in detto territorio, accanto all'autorità della Repubblica sociale italiana, si era instaurato in ogni capoluogo di provincia la capillare rete dell'amministrazione militare tedesca la quale copriva tutti i più rilevanti settori dell'amministrazione e tutti i momenti incisivi della vita della Repubblica sociale italiana furono determinati dalla volontà dei tedeschi sin dalla loro stessa

decisione di rimettere in piedi un governo neofascista prima ancora della liberazione di Mussolini, ritiene che la Repubblica sociale italiana, essendo carente di quei requisiti di effettività e di indipendenza propri di uno stato autonomo e richiesti dal diritto internazionale, non può essere considerata un soggetto di diritto internazionale, che viceversa proprio ai sensi del diritto internazionale la definizione di stato fantoccio vale per la Repubblica sociale italiana anche nella misura in cui non fu mai riconosciuta da nessuno stato neutrale, che non sono per queste ragioni ad esse applicabili le norme di diritto internazionale relative alla qualifica di belligerante, che in base ai principi del diritto internazionale il disegno di Legge numero 2244 non può quindi che essere considerato alla stregua di una iniziativa essenzialmente discrezionale e meramente politica adottata dalla maggioranza di centrodestra all'insegna del più mirato e disinvolto revisionismo storico, che stante il disposto normativo... (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) ...articolo 3 del predetto disegno di Legge che non prevede oneri aggiuntivi a carico dello Stato, tale disegno di Legge avrebbe come unica finalità l'attribuzione di un riconoscimento morale ai combattenti della Repubblica sociale italiana. Considerato il tributo pagato dall'Italia durante il regime fascista, la guerra d'aggressione da esso sferrata, le atrocità compiute da queste insieme all'alleato nazista, ricordate in particolare le atrocità, le aberrazioni effettuate da tale regime dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 quando essa assunse la denominazione di Repubblica sociale italiana, considerato altresì il valore fondante della nostra Repubblica dell'antifascismo che permea e penetra la nostra carta costituzionale e i principi di pace, libertà e democrazia di cui l'Italia ha saputo essere testimone e protagonista dopo la caduta del regime dittatoriale fascista, aderisce all'appello lanciato dal Presidente nazionale dell'ANPI Arrigo Boldrini, medaglia d'oro al valor militare per la salvaguardia dei suddetti valori fondanti, ricordato altresì che lo statuto della città di Jesi riconosce il valore dell'antifascismo, visto peraltro il ricorrere in questo anno del sessantesimo anniversario della liberazione del paese dal nazifascismo ad opera delle truppe angloamericane e dal movimento di resistenza che diede vita al comitato di liberazione nazionale, preso atto della volontà politica dell'attuale maggioranza di governo di voler rimuovere la memoria della liberazione per esempio sacrificando i fondi per le associazioni partigiane e ridare legittimità al regime fascista attraverso una falsa opera di pacificazione nazionale che mette sullo stesso piano partigiani e repubblicani, ricordato infine che a tutt'oggi non è stato concesso alcun riconoscimento o ricordo da parte dello Stato a coloro i quali militarono nelle brigate partigiane, impegna il Sindaco ad intervenire presso il governo nazionale, il Parlamento e gli eletti in questo del nostro territorio per impedire che il disegno di Legge sovraesposto abbia un iter positivo, a sensibilizzare e mobilitare le forze politiche, sociali e associative della città perché manifestino contro tali disegni di Legge e si facciano promotrici di un appello in tal senso al Presidente della Repubblica che è e rimane il depositario della salvaguardia dei valori della Repubblica nata dall'antifascismo, a contribuire con iniziative e manifestazioni al mantenimento di una memoria attiva della liberazione al fine che non possa essere misconosciuto il suo valore fondante per la libertà e la democrazia dell'Italia, a pubblicare sull'home page del Comune il testo dell'ordine del giorno, impegna il Presidente del Consiglio Comunale a farsi portatore presso la Provincia di Ancona e la Regione Marche di quest'iniziativa per sensibilizzare le stesse ad intervenire e prendere posizione". Questo, cari colleghi, è il nuovo testo dei due ordini del giorno unificati. Quindi, a questo punto apriamo la discussione. Ho prenotato il collega Bucci, prego collega.

CONSIGLIERE - ACHILLE BUCCI (Rifondazione Comunista): Leggerò innanzitutto alcuni pezzi di un... In data 19 maggio 2004 la Commissione difesa del Senato ha approvato in sede referente e quindi ha disposto il passaggio in aula del disegno di Legge 2244 fatto proprio da Alleanza Nazionale dal titolo "Riconoscimento della qualifica dei militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal '43 al '45 nell'esercito della Repubblica sociale italiana". Occorre che non solo il Parlamento nella sua integrità ma lo stesso Governo riflettano attentamente sul predetto disegno di Legge. Esso infatti rappresenta una chiara adesione alle teorie chiamate revisioniste e

precisamente una forma di revisionismo giuridico e legislativo. Richiamandoci integralmente a una sentenza del Tribunale Supremo Militare del 26 aprile '54 numero 747, la relazione al disegno di Legge entra in grave collisione con tutta la legislazione postbellica sul collaborazionismo con il tedesco invasore, segnatamente con l'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale del 27 luglio '44 numero 159 che punisce a norma delle disposizioni del Codice Penale Militare di guerra chiunque abbia commesso o commetta delitti contro la fedeltà e la difesa militare dello Stato con qualunque forma di intelligenza o corrispondenza o collaborazione col tedesco invasore, di aiuto, di assistenza ad esso prestato. Sulla base di tale disposizione la Corte di Cassazione, anche a Sezione Unite, prima e dopo il 1954 ha ritenuto legittime una lunga serie di condanne per delitti di aiuto militare al nemico - art. 51 del Codice Penale Militare di guerra - e di aiuto al nemico nei suoi disegni politici, art. 58. In particolare si può citare, proprio sul tema della belligeranza delle forze armate fasciste e repubblicane, la sentenza delle Sezioni Unite penali emanata in sede risoluzione di conflitto. Questo è uno scritto elaborato con il contributo del professor Giovanni Conzo, del professor Giuliano Vassalli, Presidenti della Corte Costituzionale e di Raimondo Ricci, vicepresidente nazionale dell'ANPI e questo è solo un pezzo di questo studio, questo scritto che commenta questa decisione della Commissione difesa del Senato. E' pubblicato nel sito dell'associazione sentenze partigiani d'Italia dell'ANPI e invito tutti i colleghi a leggerlo perché pur breve, sono tre paginette, sono toccate numerose questioni di legittimità giuridica fondamentalmente di questo provvedimento di cui si sta discutendo. Ma oltre la questione della legittimità giuridica, forse su questa decisione, su questa volontà di inserire tutti i ragazzi della Repubblica di Salò - come qualcuno li ha chiamati - nella stessa storia della resistenza, dei partigiani etc., quello che ci interessa capire è se con questo provvedimento e così è perché la dizione che viene utilizzata nel titolo - e anche questa è un'annotazione di Vassalli e di Conzo che loro evidenziato in questo documento - sul riconoscimento quali belligeranti dei militari della Repubblica sociale italiana, all'interno dell'articolato invece si legge che i soldati sottufficiali e gli ufficiali che prestarono servizio nella Repubblica sociale italiana sono considerati a tutti gli effetti militari belligeranti. E anche qui c'è una possibile fonte di dubbi, di interpretazioni ma forse anche di forzature e allora bisognerebbe capire se i 22 mila militi, chiamiamoli così, delle brigate nere - 22 mila perché il numero è stato censito dalle SS nel 1945 - corpo ausiliario delle squadre di azione delle brigate nere oppure se i 72 mila uomini della guardia nazionale repubblicana istituita con un decreto del Duce del 24 dicembre 1943, con compiti di polizia interna e militare, e dicevo le brigate nere il cui compito era fissato dall'articolo 7 del decreto istitutivo sempre del Duce del '44 in cui si diceva che servivano per il combattimento, per la difesa dell'ordine della Repubblica sociale italiana, per la lotta contro i banditi e i fuorilegge e per la liquidazione di eventuali nuclei di paracadutisti nemici, se anche questi oltre ai corpi delle SS italiane, che erano anche questi alcune migliaia, che non si erano mai arruolati nell'esercito della Repubblica di Salò ma si erano addirittura arruolati direttamente nell'esercito tedesco e anche questi erano alcune migliaia, volevo capire anche che se questi corpi e gli appartenenti a questi corpi, che poi si sono evidenziati, che si sono acclarati, si sono manifestati in quel periodo per una serie di atrocità commesse nel periodo della Repubblica sociale, i quali non sono stati perseguiti perché su questo c'è stata una volontà di non procedere ulteriormente con i processi penali. Su queste storie vi richiamo - poi venne pubblicato su L'Espresso del 2001 - all'inchiesta che il Magistrato Antonino Intelisano ai risultati di quell'inchiesta che portò ad individuare all'interno del Ministero, degli archivi del Ministero 695 fascicoli rubricati a carico di ignoti nazisti e fascisti in cui venivano identificati, di cui 280, scusate, erano ignoti e 415 invece erano conosciuti individuati per militari tedeschi e italiani identificati che erano stati accusati di violenze, omicidi ed eccidi e di questi molti proprio nel periodo della Repubblica sociale.

Probabilmente alcuni degli autori di questi delitti, di queste azioni di rappresaglia contro la popolazione, contro i civili non solo in ambito militare, numerosi di questi probabilmente beneficerebbero di questo provvedimento che la Commissione del Senato e il partito di Alleanza Nazionale propone e che si vuole approvare. Leggo uno stralcio dell'articolo a suo tempo

pubblicato. Numero registro 2102, imputati Piazer, Caneva e altri militari tedeschi, parti lese etc.. In provincia di Vicenza furono uccise 82 persone, si accertò dopo la trasmissione del fascicolo avvenuto il 19 luglio '95 che quel Caneva era un sergente di Asiago della Repubblica sociale italiana ma tutti i testimoni erano morti e si è dovuto arrivare all'archiviazione. Numero di registro 2167, imputati Generale Von etc., etc.. Colonnello Pollini, Capitano Cardella, Confalonieri, Manfredini etc., parti lese. Fatto a Milano, piazzale Loreto, 10 agosto 1944 in piazzale Loreto furono portati 15 detenuti prelevati dal carcere di San Vittore e fucilati; i loro corpi rimasero a terra per 24 ore sino a che non intervenne il Cardinale che riuscì a far portar via le salme. Questo è solo un pezzettino della storia, di quella storia che oggi con il revisionismo si vuole cassare, si vuole far dimenticare, che in definitiva in questa complessiva unificazione delle forze partigiane e dell'esercito che invece ha combattuto per la liberazione del territorio italiano dai tedeschi che l'avevano invaso e una equiparazione invece alle forze armate della Repubblica sociale italiana, ripeto forse armate che erano composte 72 mila uomini la guardia nazionale repubblicana, 22 mila uomini le brigate nere, 4800 uomini la Decima Mas, 1050 la Regione autonoma Ettore Muti, formazioni che si caratterizzavano essenzialmente per le azioni di rappresaglia nei confronti dei partigiani, della popolazione civile e di chi non c'entrava nulla. E a questi veniva anche affidata la gestione dei campi di concentramento italiani perché anche questa è un'altra parte che forse è bene ricordare in questa sede e allora anche qui Renzo De Felice nel suo libro "Storia degli ebrei sotto il fascismo" parla di circa 400 tra luoghi di confino e campi di internamento presenti in Italia; alcuni di questi erano addirittura nelle Marche, a Macerata, a Pollenza, Urbisaglia, Treia, Arcevia e così avanti. E i campi italiani, i lager italiani dal '43 al '45 erano quattro fondamentalmente da cui partivano i prigionieri per i campi di concentramento e di sterminio tedeschi e in questo tipo di attività si distinguevano le formazioni di cui parlavo prima. Io ritengo che approvare questa mozione sia un atto dovuto, dovuto rispetto a chi ha perso la vita per difendere la libertà, è un atto dovuto nei confronti di chi in maniera mistificatoria cerca di farci ignorare, di nascondere, di non far ricordare quella che è stata la vera storia italiana nel periodo della resistenza. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. Collega Balestra prego.

CONSIGLIERE - ANTONIO BALESTRA (D.S.): Molte cose le ha dette già il collega Bucci, però questa questione del riconoscimento della qualifica ai militari belligeranti è un questione che si inserisce in un concetto innanzitutto di revisionismo storico, che ci sta anche questo, che negli ultimi anni sta in un certo senso imperando e soprattutto vuole cambiare secondo me anche la verità storica ma la verità storica difficilmente si cambia e sul discorso anche della morte della patria etc., dopo il 1943 etc., e questa iniziativa di Legge di un non so se Onorevole o Senatore di Alleanza Nazionale si inserisce anche in questo concetto. Io voglio semplicemente dire quello c'è sul giornale di oggi, di uno storico, Claudio Pavone, che leggo sul giornale di oggi sopra questa faccenda e parlando della sentenza del Tribunale Militare nel '54 che riconobbe la condizione di belligeranti negandola invece alle formazioni partigiane perché riconoscibili dalla divisa con segno distintivo. Una sentenza gravissima, dice, ripescata dall'armadio del passato senza ricordare che per il resto il diritto, la giurisprudenza e la costituzione si sono messi in tutt'altra direzione, ma proprio quel riferimento dello spirito della Legge molto peggio e dell'equiparazione, è la rivincita, l'affermazione di una superiorità; e accanto c'è l'appello di un'associazione "Articolo 21" che aderisce all'appello dell'ANCI con storici, onorevoli, giornalisti etc.. C'è un'affermazione della superiorità, vale più il movimento partigiano in questo momento o la Repubblica di Salò o i soldati della Repubblica di Salò? Noi riteniamo che la Repubblica di Salò non può essere uno stato belligerante in quanto non è stato riconosciuto da nessun governo internazionale neutrale se non dai governi della Germania e dei suoi alleati, sette compreso il mitico Manchukuo e nessuno stato neutrale all'epoca della guerra dei tanti stati neutrali che c'erano ha riconosciuto quel governo. Fondamentalmente non voglio

ripescare tutta la questione storica che dice che la Repubblica di Salò era uno stato messo lì apposta ai tedeschi per rinsaldare l'asse di Roma, Berlino che era saltato dopo l'armistizio del '43 ma quello che è grave secondo me tutti questi disegni, tutte queste discussioni dopo sessant'anni non fanno altro che, come ho detto prima, voler tirar fuori un revisionismo storico su una faccenda come questa che mina gli elementi costitutivi della nostra costituzione repubblicana, gli elementi costitutivi della nostra nazione, scoraggiati anche dallo stesso Presidente Ciampi che in ogni occasione, quando andò a Cefalonia, cercava in un certo senso di recuperare questi sensi, questi valori che rischiavano di essersi persi, tutto questo disegno fa parte di un disegno ben preciso di una certa parte politica. Per carità signori, ci sta tutto, però ci sta anche l'obbligo per noi morale di contrastarla nei pochi mezzi a disposizione che abbiamo tra cui quello dell'ordine del giorno al Consiglio comunale e non rispondo a Grassetto sulla dichiarazione ieri al giornale, che ha scritto su quel comunicato stampa sul giornale. Quindi, cercando di utilizzare i mezzi a nostra disposizione per cercare di contrastare questo sistema deleterio che mina i nostri stessi valori costitutivi della Repubblica italiana. Tutto ciò non è possibile, non si può ribaltare una realtà storica, non si può neanche... Prima Bucci parlava delle brigate nere. Le brigate nere era una milizia di partito fondata con un decreto del Duce non in quanto Presidente della Repubblica sociale ma in quanto capo del partito fascista repubblicano. Le brigate nere era una milizia di partito comandate come comandante militare da Pavolini che era il segretario del partito fascista repubblicano, non erano un esercito, era una milizia di partito. Con tutto ciò ecco il senso della promozione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE C.C. - FIORELMONDO MASSIMO: Grazie collega Balestra. Prenotato la collega Meloni, prego.

CONSIGLIERE - ROSA MELONI (D.L. La Margherita): Grazie Presidente. Io quando ho avuto notizia di questo disegno di Legge in effetti mi sono ritornati un po' alla mente gli studi storici compiuti con un curriculum che aveva molto accentuato esami di storia, un curriculum prettamente storico perché davvero questo disegno di Legge è talmente in conflitto con la storia e con la memoria storica che ce lo fa sembrare quasi aberrante. Io non sono solita usare parole pesanti però in questo momento mi sono ritornate alla mente e soprattutto perché in quest'aula spesso ci siamo trovati d'accordo - e recentemente per esempio con la giornata del ricordo delle Foibe istriane - quando la storia ci viene riportata con la dignità di quale essa si è svolta, con la dignità dei vissuti dei nostri concittadini in epoche, in anni di sofferenza e in anni di guerra. In questo caso il disegno di Legge davvero è aberrante dal punto di vista giuridico ritengo e anche dal punto di vista politico. Dal punto di vista giuridico - naturalmente, non essendo giurista, lo dico in termini di cittadina e non appunto di giurista, che forse qualcuno lo può fare meglio di me - questo riconoscimento verrebbe quasi a legittimare la Repubblica di Salò a dignità di stato nazionale che non è. La Repubblica di Salò non aveva nessuna legittimazione, non aveva nessuna dignità di stato anche per porzione territoriale piccola che essa è stata. Era una parte del territorio d'Italia occupato dalle truppe nazifasciste, occupato militarmente e ferocemente occupato militarmente e i ragazzi che aderirono alla Repubblica di Salò sappiamo bene l'adesione con quali metodi - in linea generale dico - siano stati costretti ad aderire, costretti ad arruolarsi, la paura, il ricatto, la morte, l'assassinio che si sono poi perpetrati non soltanto nel nord d'Italia occupato dalle truppe nazifasciste ma anche in altre parti dell'Italia, ricordiamo anche le nostre stesse zone, la nostra stessa città. Quindi, credo che questo riconoscimento giuridico, persone più autorevoli di me ovviamente hanno messo in luce questo obbrobrio politico e d'altra parte dimentica anche dal punto di vista giuridico che in quegli anni, dopo il 25 luglio del '43 e dopo l'8 settembre del '43, il popolo italiano scelse di non stare con i nazifascisti e con i fascisti e quindi è anche un disegno di Legge che va contro la volontà popolare, contro la volontà popolare di allora, di un popolo ferito in maniera immane e che continuava ad essere ferito da una guerra civile portata nel nostro territorio a seguito di questo connubio mortale dei fascisti e dei nazisti e dunque è un disegno di Legge contro la volontà del popolo in tutte le sue

componenti ora come allora. Dal punto di vista politico mi pare del tutto inaccettabile. Certo, qui le valutazioni politiche possono naturalmente anche dividersi, ma è inaccettabile proprio perché va contro quello che dicevo prima, la volontà popolare e quello che la costituzione italiana ha recepito di quella volontà. Io credo che una parte, voglio essere abbastanza realista nel senso che la destra italiana con questa proposta di Legge, quella parte della destra italiana o del centrodestra italiano che ha proposto questo disegno di Legge fa emergere come ancora non sia del tutto emancipata da certe nostalgie e quindi è molto più pericoloso proprio perché denota questa volontà politica che non è soltanto dietro questo disegno di Legge ma mi pare di poterlo dire che è dietro anche tanti altri atti con i quali si vuole sradicare alcune parti della nostra costituzione, si vogliono cambiare i valori e i principi della costituzione repubblicana nata dalla resistenza e nata dalla lotta antifascista e antinazista. Quindi, è un po' un percorso di questo centrodestra, di questi atti di revisionismo, non so come chiamarli perché il revisionismo certamente dettato da una logica di rivalsa è senz'altro da condannare; la memoria storica è un altro conto ma su quello dicevo anche all'inizio che ci siamo ritrovati e ci possiamo ritrovare. Questo disegno di Legge è pericolosissimo ed è devastante dal punto di vista della distruzione della storia e della memoria storica, non è un percorso che giova a nessuno, a nessuna parte politica tanto meno vale ai soggetti proponenti. Io credo che ritirarlo, questo disegno di Legge, sia un atto dovuto al popolo italiano e a tutte quelle persone che hanno sofferto e soffrono ancora del vissuto portato, operato, messo in atto da atrocità che dobbiamo ricordare per non ripeterle più e non per annacquarele o per cancellarle. Detto questo mi pare evidente che votiamo a favore di questo ordine del giorno e siamo d'accordo che sia stato così unificato.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Collega Brunetti, prego.

CONSIGLIERE - FOSCO BRUNETTI (S.D.I.): Balestra prima citava lo storico Claudio Pavone che ha scritto tra le tante cose un bel libro "Guerra civile" che io ho avuto la fortuna di leggere, nel quale descrive quel periodo nella maniera più fredda possibile per quanto anche lui nella prefazione dichiara di non poter essere obiettivo per forza di cose perché l'obiettività in assoluto non esiste, quindi la sua formazione culturale, la sua appartenenza politica fanno sì che abbia potuto guardare a questo periodo chiaramente anche lui condizionato. Però ha un pregio questo libro, che descrive una serie di episodi, di vita al fronte come di vita civile nelle città occupate e anche dei problemi della gente che al fronte non era e attraversa tutto il periodo che va dal '39 al '45 e '46 con particolare attenzione - dalla quale appunto si evince il titolo "Guerra civile" - dall'8 settembre. Si percepisce che in Italia c'era, come in tutta Europa ma in questo caso in Italia un clima bruttissimo in cui non si aveva la sicurezza di rientrare a casa la sera anche se uno usciva per lavoro o per andare a comprare quei pochi viveri che c'erano per la sussistenza, ci sono stati episodi brutti, fughe, delazioni, rotture sentimentali trasversali; una lettura e una descrizione di un paese in guerra che francamente è pure più triste delle immagini del fronte. In questo libro ci sono diversi episodi che riguardano i giovani repubblicani che erano per lo più giovani ed erano disinformati, erano presi da ufficiali dell'esercito fascista, che avevano aderito alla Repubblica di Salò quasi con violenza, a tal punto ci sono stati anche i famosi editti di Graziani e quant'altro, ma quello che voglio far notare era proprio in un certo senso lo sbandamento e la non conoscenza che questi ragazzi avevano. E chiaramente sono stati forse loro gli ultimi protagonisti, sia in senso positivo che negativo, di questa frattura che c'è stata nella società, in un regime allo fascio che tentava il tutto per tutto. Noi concordiamo con quanto è stato detto in precedenza dagli altri colleghi Consiglieri, non stiamo a ripetere le motivazioni che sono più le legittime e le condividiamo sotto tutti i profili sia sotto il profilo politico, sotto il profilo giuridico.

Riconoscere lo stato di belligeranti agli aderenti alla repubblica sociale, ai militanti della Repubblica di Salò sarebbe un'incongruenza sotto il profilo giuridico, sotto il profilo politico. Un conto invece è qui - noi ci permettiamo di fare un piccolo distinguo - come diceva la collega Meloni, la memoria storica. Sotto questo profilo qui si è usata la parola revisione in senso negativo, non piace la parola revisione, guardiamo rilettura dopo oltre cinquant'anni è giusto che una generazione successiva a quella o generazioni successive a quelle che furono protagoniste dirette, che quindi sono direttamente interessate e quindi c'è un patos diverso nella descrizione degli eventi, rilegga gli episodi di tutto il '900 con una rilettura più fredda sulle cause, le concause, sulle motivazioni, sui perché è successo quello che è successo; nel breve periodo di vent'anni due sanguinose guerre mondiali e gli interessi che queste guerre hanno scatenato e che erano in ballo. Quindi sotto questo profilo, di una rilettura con maggior freddezza e magari anche con maggiore partecipazione intellettuale la più razionale possibile e cercando di mettere i singoli fatti in un contesto più lontano e quindi con la possibilità, anzi l'opportunità e la volontà di superare anche antiche revisioni perché ormai abbiamo anche concesso alla casa reale di ritornare in Italia, vent'anni fa, trent'anni il discorso sarebbe stato completamente diverso. Quindi una rilettura, una rivisitazione pur restando fermo che quel periodo fu un periodo negativo, che il fascismo fu un fenomeno negativo e che la costituzione italiana è nata e i valori della costituzione italiana sono nati dalla resistenza e da un momento di forte attenzione alla libertà e alla liberazione. Con tutto questo però cercando di vedere che lo sviluppo, l'applicazione, l'interpretazione forse non sempre è stata onesta intellettualmente, certi episodi sono stati tenuti nascosti, abbiamo parlato delle Foibe. Noi non usiamo la parola revisione ma la parola rilettura, ulteriore approfondimento alla luce di nuovi fatti, questa sicuramente è un'opera intellettuale che secondo noi non va fatta solo per la seconda guerra mondiale ma va fatta sempre tenendo fermo comunque che i fatti sono i fatti, la rilettura non può non elencare e non partire dai fatti ma semmai vedere nuovi fatti, ricollegarli nella maniera più fredda e più razionale possibile. Detto questo, anche noi per le motivazioni che dicevo prima e che hanno sottolineato gli altri colleghi voteremo sì a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Brunetti. Collega Bravi prego.

CONSIGLIERE - FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie signor Presidente. Non è mia intenzione addentrarmi sul disegno di Legge dell'iniziativa parlamentare ma vorrei fare semplicemente alcune brevi osservazioni su quella che è l'esposizione della mozione, su alcune cose che ho inteso con gli interventi dei colleghi Consiglieri. Qui si parla giustamente di un periodo storico che è stato senz'altro negativo, che però ritengo sia stata, probabilmente più del dovuto, posta l'attenzione su certi fatti che debbono essere considerati con più attenzione. Qui si parla sempre di revisionismo, mi pare un qualcosa che è insistente come il discorso delle tasse aumentate dal Governo o dalle estensioni finanziarie ma sempre continua questo tipo di impatto nelle nostre discussioni che non portano nessun contenuto positivo. Purtroppo non si parla di revisionismo. Molto spesso, quando si parla di certe cose che coinvolgono una certa ala del nostro pensare politico, si parla sempre di cose artatamente giustificate e delle colpevolizzazioni fatte verso la sinistra che secondo qualcuno non dovrebbero essere fatte, ma mi sembra che bisogna porre attenzione per esempio sulle atrocità, le aberrazioni che non sono state fatte soltanto dal partito fascista, nazista e tutti sicuramente non possiamo far altro che condannare. Sappiamo che dopo il 25 aprile - e questo è un revisionista che era di sinistra e mi sembra che si chiami Pansa, è ne "Il sangue dei vinti" - l'ex Presidente Arrigo Boldrini, detto "bulow", a trent'anni nella zona Ravenna, Verona e Codevigo ha fatto più di 120 vittime che erano tutti ex fascisti, ma li ha fatti uccidere senza nessuna condanna da tribunali legalmente costituiti. Quindi mi sembra che si parla, si santificano certe persone che ancora campano e che invece sono stati questi stessi attori senz'altro all'altezza, allo stesso livello di quelli che erano stati nazisti e fascisti che hanno fatto certi crimini.

Quindi, prima di parlare penso che invece di parlare di revisionismo cerchiamo di considerare la realtà, Pansa non è senz'altro di destra e sul suo libro "Il sangue dei vinti" ha scritto tante di quelle cose... Se è di destra, scusatemi, non lo sapevo. Quindi, voglio notificare che non è vero che non ci sono stati riconoscimenti per questi che sono stati anche secondo me degli assassini, basta pensare a Piskulic e Motica che sono i compagni titini che addirittura prendono la pensione da parte dello stato italiano; uno dei due è morto e un altro è in attesa di giudizio ma pare che forse non si riuscirà a condannarlo perché forse morirà prima avendo quasi 90 anni. Quindi anche questo è un atto che dovrebbe essere riconosciuto. Quindi, il ricordo c'è da parte dello Stato e c'è stato anche addirittura questo riconoscimento perché partigiano e ha avuto la possibilità di avere da noi tutti, anche se in minima parte, una piccola pensione come riconoscimento. Il riconoscimento è nel medagliere dei partigiani e molto spesso purtroppo dei partigiani si parla troppo bene quando sappiamo tutti che ci sono stati partigiani dell'ultima ora, ci sono stati dei partigiani che non lo erano stati affatto, erano stati dei fascisti che avevano bastonato come tanti altri, poi si sono riversati sulla schiera dei partigiani per fare poi loro stessi la parte degli eroi. Io sono figlio di uno tra i primi democristiani, ex schiera antifascista e anticomunista, mi onoro di essere figlio di questa persona e so che purtroppo certa democrazia cristiana di allora non lo è più, non è di quella levatura culturale perché adesso mi sembra che si dedichino alla botanica, raccolgono fiori e olive sotto le querce e quindi tutta quella ideologia che c'era iniziale è scomparsa del tutto e non è senz'altro ad onore di chi ora fa il botanico. Io ho fatto solo queste considerazioni ma vorrei anche che Violante ha fatto delle osservazioni chiare mi sembra poco più di un anno fa quando, proprio riferendosi alla Repubblica di Salò, ai repubblicani aveva detto che sarebbe ora di smetterla di fare queste distinzioni e se vogliamo veramente far parlare di pacificazione non soltanto quando si celebra il giorno della memoria o il giorno del ricordo ma che sia un atto che deve essere portato avanti a tutti i livelli e questo lo ha detto anche Ciampi e io nel mio piccolo si ricorderà anche l'Assessore Cingolani due anni fa quando abbiamo parlato qui della memoria, lo stesso si è congratulato con me, si era dispiaciuto perché non si parlava di riconciliazione, se ti ricordi ero venuto proprio qui, avevo fatto questa annotazione. Senz'altro qui si parla sempre, a ping-pong si ribatte la palla una volta a destra e una volta a sinistra e di rappacificazione e riconciliazione non si parla mai, questo è una vergogna e quindi bisogna porre fine a tutti questi dibattiti. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Collega Grassetti.

CONSIGLIERE - ANTONIO GRASSETTI (A.N.): Grazie Presidente. Io ho letto l'ordine del giorno, ho letto la mozione, ho ascoltato attentamente proprio tutti, in particolare i primi interventi e ho sentito dire molte cose, far riferimento a molti fatti, far riferimento alla storia e a fatti che sono intervenuti nella storia da una parte e dall'altra e debbo dire che ho sentito far riferimento a fatti avvenuti dall'altra parte, non so perché, ma solo dall'ultimo intervento che è quello di Francesco Bravi. Avrei gradito che magari ci fosse qualche altro riconoscimento della verità altrove. Io, prima di entrare nel merito della questione, vorrei precisare come sia piuttosto inopportuno in un momento come questo portare in Consiglio comunale un ordine del giorno e una mozione che rispetto nel contenuto e che rispetto anche in ordine alla provenienza perché politicamente è legittima però credo che possa non essere opportuno richiedere uno sforzo in più della pubblica amministrazione tant'è vero che c'è stato redatto un ordine del giorno aggiuntivo per discutere di questioni che politicamente hanno di sicuro una certa rilevanza, che stimolano nel sentimento e stimolano anche una bella discussione politica o storica che dir si voglia ma che, che piaccia o no, non ha alcun tipo di rilevanza a livello legislativo perché, com'è noto, c'è una proposta di Legge che pende in Parlamento dove sta andando avanti una discussione democratica e deve esistere rappresentanti di tutte le idee e di tutte le istanze del paese. Quindi non è pregiudicato il diritto di alcuno nella discussione su questo tema che si sta svolgendo, che si svolgerà o che... (*interruzione della registrazione per cambio lato cassetta*) ...e questa legittima sede, lo ricordo a me stesso, si chiama

Parlamento. Ecco perché io non credo che in questo Consiglio comunale sia opportuno continuare a discutere o comunque chiedere voti di questo tipo su tale argomento. Certo è che se a seguito della votazione di questo ordine del giorno o mozione che dir si voglia le cose le cose cambiassero, allora evidentemente la presentazione al documento avrebbe avuto un senso; ebbene non è così. Io però entro un attimo nel merito per dire che non bisogna essere revisionisti - è ormai una parola di cui si abusa un po' troppo peraltro - rispetto a una storia costruita unilateralmente per cercare di riequilibrare situazioni di fatti di tipo storico. Ma soprattutto, colleghi Consiglieri, per prendere atto di un fatto - e di questo vi prego di un attimo di attenzione - io vorrei si prendesse atto che chi si è alzato, è uscito dalle proprie famiglie lasciando a casa mogli e figli e si è recato al fronte, in un luogo dove c'era la guerra sapendo perfettamente che in quella guerra avrebbe rischiato di morire e magari ci è morto pure, io vorrei si prendesse atto che chiunque, da qualunque parte si sia trovata è morto perché dentro di sé era convinto di morire nell'interesse della patria. E io non credo sia giusto dalla mia parte o da un'altra parte contestare a chi era dall'altra parte, che non sia morto nell'interesse della patria o non sia vissuto nell'interesse della patria, non ci penso nemmeno. A me piacerebbe che ci fosse una disponibilità, un'altezza morale tale da potersi porre nella stessa condizione e poi ognuno giudicare se quella morte è una morte che segue a un concetto giusto oppure no, ciascuno di noi ha la sua idea ma nessuno di noi può dire che quello che ha dato la propria vita, per cui ha pagato il prezzo più alto, possa averlo fatto per motivi diversi da quelli dell'amor di patria. In questo, probabilmente su questo gioca il principio in virtù del quale si chiede di equiparare a fini pensionistici quelle persone che regolarmente inquadrato da una parte o dall'altra e indipendentemente ancora una volta da tutte le valutazioni, abbiano fatto una scelta così importante al punto di mettere a disposizione la propria vita. Si è fatto riferimento in precedenti interventi, per esempio quello di Balestra, a un decreto luogotenenziale del 1954 che condannava determinati comportamenti, determinati fatti, determinati atti ed è stato citato da Antonio Balestra come se fosse una giurisprudenza costante, un principio iuris da seguire. Non entro nel merito sulla figura dell'autorità che emanava decreti luogotenenziali che avevano valore di legge perché in quel momento c'era una situazione di emergenza e non c'era un Parlamento che legiferava come avrebbe dovuto. Ad ogni buon conto avete mai sentito dire che una Legge che ha effetti e caratteristiche di natura penale punisca fatti ed eventi avvenuti in precedenza rispetto all'entrata in vigore della Legge stessa? Avete mai sentito parlare di una Legge penale retroattiva? Non esiste e la nostra costituzione nel '54 era già presente e l'articolo 2 del Codice Penale, che prevede il principio del favor rei nella successione delle Leggi nel tempo, era già presente ed era operante, ma questo perché? Perché nel momento in cui la Legge viene fatta dopo l'evento, è verosimile, è probabile, è inevitabile che l'uomo che la fa o comunque che il legislatore sia in qualche modo influenzato dal fatto stesso al punto da cucire su misura la stessa Legge al fatto capitato, ma è anche giusto riconoscere che chi è che ha commesso una determinata azione non può certamente essere punito per una Legge che in quel momento in cui l'ha commesso non conosceva. Quindi, a mio avviso è sbagliato citare norme come quelle. Rosa Meloni - ho preso appunti - ha detto "la destra italiana non si è emancipata rispetto a tali ideologie", io vorrei ribadire alla collega Meloni che invece non si vuole cambiare alcun principio della costituzione italiana, ma la destra italiana a mio avviso è riuscita ad andare oltre rispetto a certe revisioni, rispetto a certi atteggiamenti. Signori, sono passati sessant'anni, in questo periodo abbiamo avuto il tempo di ricordare a noi stessi, a chi ci vive vicino o a chi ci sta di fronte che siamo tutti figli della stessa madre che si chiama Italia. In questo tempo avremmo dovuto in qualità di uomini compiere insieme un cammino di pace perché siamo tutti rivolti verso lo stesso destino che è quello della nazionale che è comune, facciamo questo cammino di pace. E allora io vi vorrei suggerire una riflessione. Voi siete i portabandiera di un vessillo multicolore dentro cui c'è scritto pace e chiedete voi pace per tutto il mondo, ma per arrivare alla pace bisogna compiere degli sforzi e ciascuno deve fare un passo verso l'altro e riconoscere all'altro che magari aveva dentro di sé alcuni aspetti puliti. Poi, fatti che costituiscono delitti o fatti di natura criminale finì a se stessi vanno puniti nelle sedi opportune e vanno riconosciuti come tali, ma chi ha combattuto inquadrato in una forza in qualche modo iscritta nella storia o in carte ufficiali, chi ha combattuto in quel modo

ha combattuto secondo determinate regole e ha diritto, indipendentemente da come sono andate le cose, ad avere un riconoscimento. Poi ciascuno è libero ed è non solo libero, è legittimato di pensarla come crede. Quindi non c'è voglia di tentare un revisionismo della storia, non c'è l'idea di imbrogliare le carte o di far credere agli altri che le cose sono avvenute diversamente da come in realtà avrebbero potuto avvenire, c'è solo un desiderio di dire "signori, allunghiamo una mano tutti quanti verso la pace" quella pace che voi chiedete e rispetto alla quale vi ponete addirittura come simbolo, come portabandiera. Allora, prima di chiedere la pace al di fuori di casa nostra, che è un concetto che condivido pienamente, cerchiamo di ottenerla dentro casa e per ottenerla dentro casa avviciniamoci. Io non credo che quest'ordine del giorno sia un ordine del giorno che può essere inquadrato in questo concetto, cioè nella ricerca della pace ma credo che abbia un senso contrario, per questo non lo ritengo opportuno, per questo non solo non lo voterò ma esprimerò un voto contrario.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Grassetti. Collega Meloni per dichiarazione di voto, prego.

CONSIGLIERE - ROSA MELONI (D.L. La Margherita): E' d'obbligo essendo stata chiamata in causa. La botanica è una branca molto allettante e quindi certamente ne faremo tesoro però Francesco Bravi mi sento di dirti, con tutta serenità e anche cordialità, che davvero quella riconciliazione a cui tutti vogliamo tendere, più che riconciliazione è una liberazione della memoria certamente, però alcune affermazioni e comportamenti non aiutano in questo. Vedi, anch'io sono figlia di un democristiano. Vincenzo Meloni è stato penso uno dei falegnami sotto il Chiostro di Sant'Agostino dei più vecchi falegnami di Jesi insieme al fratello che purtroppo non c'è più e lui, a differenza del fratello, è stato uno dei primi democristiani al di fuori di tutte le correnti, anzi ce l'aveva a morte e ancora lo sento parlare quando c'erano le famose votazioni, allora c'era la corrente. Anch'io ho respirato questa area credo che come tuo padre, però le scelte diverse che abbiamo fatto non credo che portino a dire "noi abbiamo scelto la botanica sotto la quercia". Sono patrimoni che stiamo spendendo in maniera diversa, io mi auguro che questo patrimonio politico possa essere speso, nell'uno e nell'altro campo, nella verità delle cose accadute e delle storie. E' vero quello che dice Grassetti che dobbiamo tendere la mano, quindi la pace ma attenzione, che questo non significa venire meno alla verità e non significa venire meno anche a quello che il popolo ormai ha maturato, parlo di popolo intendendo della coscienza popolare. Per quanto riguarda il giuridico, quello che diceva Antonio, io credo che lo stato italiano - ma lui su questo ha un po' glissato - in quegli anni sussiste giuridicamente dopo il 25 luglio sul territorio della penisola col suo governo legale e nella sua forma legale che era allora la democrazia checché poi possiamo pensarne dal punto di vista di una interpretazione storica. Quindi, mi sento di dire che davvero in questa dichiarazione di voto voglio soltanto annunciare il voto positivo ma la coscienza ed anche l'intelligenza sgombra da quegli ideologismi che i colleghi Bravi e Grassetti hanno voluto vedere in questo ordine del giorno.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Meloni. Collega Bravi per dichiarazione di voto, prego.

CONSIGLIERE - FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Anch'io per dichiarazione di voto faccio una piccola osservazione all'amica Meloni dicendo che è vero che il comune sentire nazionale è quello dell'antifascismo ma non è stato dell'anticomunismo perché si è nascosta la verità sul comunismo, non si è mai saputo fino a pochi anni fa delle Foibe e quello che ha scritto Pansa, che è sicuramente di destra, non si è mai saputo esattamente. Io veramente ne ho inteso parlare a casa molti ma molti anni fa quando si parlava del triangolo rosso, ma è stato tutto tenuto nascosto, non se

n'è mai parlato pubblicamente; quindi, questo per rispondere alla collega Meloni. Per dichiarazione di voto logicamente sono contrario. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bravi. Non ho altri interventi, quindi apriamo le votazioni sul punto 11. Siccome gli ordini del giorno erano previsti al punto 11 e 12, unifichiamo al punto 11. Quindi, per i due ordini del giorno a questo punto il nuovo oggetto è: "Ordine del giorno dei gruppi consiliari D.S. e partito della Rifondazione Comunista per intraprendere iniziative contro il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti ai combattenti la Repubblica sociale italiana". Questo è il nuovo oggetto dell'ordine del giorno congiunto di D.S. e Rifondazione Comunista. A questo punto apriamo le votazioni colleghi. Votazioni aperte, votiamo.

Presenti n.21

Astenuti n.00

Votanti n.21

Favorevoli n.16

Contrari n.05 (Belluzzi, Bravi e Montali per F.I. – Grassetto e Montaruli per A.N.)

Il punto 11 viene approvato con 16 voti a favore e 5 contrari. A questo punto abbiamo esaurito le pratiche relative agli ordini del giorno e mozioni.

COMMA N. 5 - DELIBERA N.35 DEL 04.03.2005

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE CONSILIARI DEL 20/12/2004 E 14/01/2005

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ci sono interventi. Apriamo le votazioni. Votazioni aperte, votiamo.

Presenti n.21

Astenuti n.01 (Grassetto per A.N.)

Votanti n.20

Favorevoli n.20

Contrari n.00

Il punto 5 viene approvato all'unanimità, 20 favorevoli e un astenuto.

COMMA N. 6

REGOLAMENTO COMUNALE IMPOSTA PUBBLICITA' E DIRITTO SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI. APPROVAZIONE

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi. E' una pratica che è stata... Collega Gregori.

CONSIGLIERE - GREGORIO GREGORI (D.L. La Margherita): Grazie Presidente. In merito a questo regolamento era stato già fatto notare in prima Commissione come ci fossero delle cose all'interno poco chiare e quindi era stato richiesto al tecnico che era venuto in Commissione di rivederle per poterle poi ripresentare eventualmente corrette in Consiglio comunale. Io, sul regolamento, che adesso ho letto agli atti, non ho trovato nessuna correzione, quindi secondo me varrebbe la pena, prima di approvare questo regolamento, fargli dare una controllata perché ci sono delle cose che si annullano l'una con l'altra e delle cose che secondo me vanno chiarite più approfonditamente.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Gregori. A questo punto andiamo avanti con la discussione. Intanto l'amministrazione comunale adesso, insieme all'Assessore, valuta un attimo questa proposta di Gregori. Intanto andiamo avanti con gli altri interventi. Io ho prenotato il collega Bravi, prego.

CONSIGLIERE - FRANCESCO BRAVI (Forza Italia): Grazie signor Presidente. Io non faccio parte della prima Commissione, quindi sono venuto a conoscenza solo adesso del testo. Sull'articolo 22 si fa riferimento all'articolo 3, comma 3 del 507/1993. Su "Il Solo 24 Ore", proposto dalle norme sport, si parla del comma 470 della Legge numero 311/2004. Qui parla di una nuova disposizione signor Presidente, per cui qui si parla di affissioni gratuite e la possa leggere. "Tra le agevolazioni conosciute dalla finanziaria 2005 alle associazioni sportive dilettantistiche vi è anche quella che riguarda il diritto comunale sulle affissioni. Secondo la lettera c, comma... i Comuni sono tenuti a riservare il 10% degli spazi totali per l'affissione dei manifesti a determinate categorie di soggetti; tra i beneficiari della disposizione rientrano anche gli enti senza scopo di lucro. Le associazioni sportive dilettantistiche possono quindi affiggere i manifesti relativi alla propria attività senza pagare alcun diritto per il servizio.

Per fruire di questa agevolazione però è necessario che l'affissione sia materialmente eseguita dalla persona fisica che opera per conto dell'associazione sportiva dilettantistica e che il manifesto sia collocato negli appositi spazi resi disponibili dal Comune". Un'altra annotazione volevo farla a proposito delle esenzioni dal diritto dell'articolo 27, si parla di manifesti concernenti i corsi scolastici e professionali gratuiti regolarmente autorizzati. Sotto questo punto di vista volevo fare un'osservazione anche a proposito dei corsi gratuiti che si fanno con la Croce Rossa e che sono corsi non scolastici nel senso classico della parola ma sono dei corsi di addestramento, di aggiornamento della cittadinanza che sono gratuiti e che quindi hanno diritto all'esenzione totale, come mi sembra che venga fatto ad Ancona e ad altre città. Per ora pagavamo il 50%, mi sembra che sia più che giusto o rimanere al 50% o esentarle del tutto. Grazie.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Balestra, prego.

CONSIGLIERE - ANTONIO BALESTRA (D.S.): La Giunta comunale con propria decisione ha nominato una Commissione che in un certo senso doveva rivedere questa cosa, tutto questo regolamento etc.. La Commissione si è riunita tre o quattro volte ed è stato cercato di fare un regolamento anche perché sia in relazione al fatto che devono essere modificati quasi tutti i tabelloni delle pubbliche affissioni per metterli a norma e per cercare nuovi spazi, adesso dico che visto che abbiamo il Consiglio la prossima settimana, la prossima settimana c'è un Consiglio comunale e quindi non è che costa di rinvii come si dice a babbomorto oppure alle calende greche, di rivedere questo regolamento se ci sono delle incongruenze, io non faccio parte della prima Commissione, di rivederlo in merito. Tengo semplicemente a precisare che il 10% detto da Bravi previsto dalla Legge finanziaria è stato previsto e sarà previsto con il successivo atto dove saranno inseriti gli spazi dove le associazioni potranno in un certo senso usufruire di questo 10% che è esente. Cioè, in un certo senso quello che abbiamo cercato come di Commissione di dire - di questo me ne assumo la responsabilità - è visto che fondamentalmente il 10% era... Cioè, le pubbliche affissione e la pubblicità sono un'entrata per il Comune, di cercare degli spazi aggiuntivi in maniera tale che non sacrificasse la parte dove il Comune in un certo senso garantisce un suo diritto, cioè di trovare spazi nuovi, spazi in più per questo 10% senza portare a scalare, portare a tagliare le parti dove il Comune incassa e quindi cercare nuovi spazi.

E' stato previsto un aumento sulle pubbliche affissioni passando dalla superficie da 1300 metri a più di duemila metri quadrati però adesso vedremo di rivederlo questo regolamento. Visto che il prossimo Consiglio comunale è venerdì e si possono trattare anche le pratiche ordinarie, non è una questione lapalissiana per rinviarla alla prossima settimana. Quindi, a prescindere, consiglio l'amministrazione comunale di rinviarlo e dopo rivedremo tutto. L'importante, quello che tengo a precisare, è che questo regolamento sia approvato prima dell'approvazione del bilancio stesso in quanto il Comune di Jesi, in base alle superfici, alle metrature e tutto, deve in un certo senso garantire un gettito di entrata, cioè deve mettere una posta in bilancio in merito all'entrata che da questo regolamento si ricava. Visto che però, come dicevo, l'approvazione del bilancio è il 25 e prossimo un Consiglio l'11, non è nessun problema rinviarlo all'11.

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Colleghi non ho altri interventi. Quindi il Sindaco mi sta dicendo appunto che la Giunta accetta la proposta di rinvio. Se mi permettete comunque colleghi direi che nelle Commissioni, nell'approfondimento delle pratiche se si ritiene che la pratica non è a posto in tutte le sue articolazioni, chiedi l'invio direttamente le Commissioni in modo che gli uffici a quel punto riprendono la pratica stessa e la sistemano, altrimenti la iscriviamo all'ordine del giorno del Consiglio comunale, poi la rimandiamo perché la pratica di fatto, se ho capito bene, non è completa, l'atto non è esaustivo in tutti i suoi capitoli. Tra l'altro invito i colleghi a questo punto, visto che la Commissione è lunedì prossimo, io direi sia al collega Balestra che ha preseduto la Commissione ad hoc per questo regolamento, perché è stata fatta, come diceva Balestra, una Commissione ad hoc presieduta appunto dal collega Balestra, quindi capire soprattutto da Balestra quali sono le questioni che non vanno e i componenti della prima Commissione lunedì prossimo appunto portare le proposte di variazione in modo che per l'11 il testo sia pronto. A questo punto la 6 è rinviata.

COMMA N. 7 - DELIBERA N.36 DEL 04.03.2005

COSTITUZIONE ALBO DEI FORNITORI DEL COMUNE DI JESI. APPROVAZIONE
REGOLAMENTO PER LA TENUTA DELL'ALBO E APPROVAZIONE BANDO DI
ABILITAZIONE PER L'ISCRIZIONE ALL'ALBO DEI FORNITORI

Entra: Agnetti

Escono: Grassetti e Belluzzi

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Anche questa era stata rinviata questa pratica al Consiglio comunale precedente perché erano state proposte delle modifiche, delle integrazioni o quantomeno dei chiarimenti in alcuni passaggi, se non ricordo male proposti dal collega Grassetti e dal collega Brunetti. Quindi sono stati percepiti questi suggerimenti, questi chiarimenti. A questo punto non ho interventi, quindi apriamo le votazioni per il punto 7. Apriamo le votazioni.

Presenti	n.20
Astenuti	n.03 (Agnetti, bravi e Montali per F.I.)
Votanti	n.17
Favorevoli	n.17
Contrari	n.00

Il punto 7 viene approvato all'unanimità, 17 a favore e 3 astenuti.

COMMA N. 8 - DELIBERA N.37 DEL 04.03.2005

CONVENZIONE INTERCOMUNALE PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO "TUTORAGGIO E ASSISTENZA EDUCATIVA PER MINORI A RISCHIO DI EMARGINAZIONE" NEI COMUNI DI JESI, MONSANO, MAIOLATI SPONTINI, MONTEROBERTO, CASTELPLANIO E CINGOLI

Esce Gregori

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho interventi. E' stata illustrata la pratica in Commissione. Quindi apriamo le votazioni per il punto 8. Votazioni aperte, votiamo colleghi.

Presenti	n.19
Astenuti	n.00
Votanti	n.19
Favorevoli	n.19
Contrari	n.00

Il punto 8 viene approvato all'unanimità, 19 a favore su 19 presenti. C'è l'immediata esecutività sul punto 8. Apriamo le votazioni per l'immediata esecutività. Votazioni aperte, votiamo.

Presenti	n.19
Astenuti	n.00
Votanti	n.19
Favorevoli	n.19
Contrari	n.00

Sull'immediata esecutività identica votazione, 19 a favore su 19 presenti.

COMMA N. 9 - DELIBERA N.38 DEL 04.03.2005

DITTA EDILSYSTEM: PIANO DI RECUPERO DI CIVILE ABITAZIONE SITO IN VIA ANCONA N. 34-SOTTOZONA B2.3-APPROVAZIONE DEFINITIVA AI SENSI DELL'ART. 30 DELLA LEGGE REGIONALE 34/90 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

Sono presenti in aula n.19 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Collega Montaruli, prego.

CONSIGLIERE - MASSIMO MONTARULI (A.N.): Presidente, solo per far presente che non partecipo alla votazione per motivi professionali che mi legano alla ditta.

Esce Montaruli

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie Montaruli, va bene. Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 9. Apriamo le votazioni. Votazione aperta, votiamo colleghi il punto 9.

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

Il punto 9 viene approvato all'unanimità, 18 voti a favore su 18 presenti. C'è l'immediata esecutività anche su questa pratica, quindi apriamo le votazioni. Votazioni aperte, votiamo l'immediata esecutività per il punto 9.

Presenti	n.18
----------	------

Astenuti n.00
Votanti n.18
Favorevoli n.18
Contrari n.00

L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione, 18 voti a favore su 18 presenti.

COMMA N. 10 - DELIBERA N.39 DEL 04.03.2005

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 208 DEL 31/10/97, N. 216 DEL 21/07/00 E N. 99 DEL 23/06/03 RELATIVE RISPETTIVAMENTE ALL'APPROVAZIONE INTEGRAZIONE E VARIANTE DEL PROGETTO GENERALE CENTRO INTERMODALE IN LOCALITÀ COPPETELLA. MODIFICA, ASSETTO DISTRIBUTIVO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 15/86, 32/88 E 6/94

Escono: Agnetti, Bravi e Montali

Entrano: Gregori, Rocchetti e Serrini

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Su questa pratica è stato presentato un emendamento aggiuntivo presentato dal partito di Rifondazione Comunista, dal gruppo La Margherita e dal gruppo D.S.. Il testo dell'emendamento aggiuntivo recita: "Alla delibera del punto 10 all'ordine del giorno, dopo il comma 2 di delibera, prima quindi di «relazioni tecniche» aggiungere «di richiedere che il progetto esecutivo valuti attentamente l'impatto visuale dovuto alle nuove dimensioni dei fabbricati e adotti soluzioni architettoniche idonee a ridurre tale effetto»". Quindi, questo è il testo dell'emendamento aggiuntivo alla delibera numero 10 sulla parte deliberava. Volevo aggiungere che in Commissione di capogruppo, è stata informata la Commissione dei capigruppo che le richieste fatte in terza Commissione di un'integrazione del progetto per quanto riguarda la parte del verde, per quanto riguarda la parte architettonica credo anche dei prospetti, è stato presentato dai tecnici dell'interporto e integrato quindi nella cartellina, nella delibera stessa. Collega Bucci, prego.

Entra Mastri

Sono presenti in aula n.19 componenti

CONSIGLIERE - ACHILLE BUCCI (Rifondazione comunista): Solo per illustrare questa richiesta di integrazione del dispositivo della delibera. In base alle questioni che erano emerse in sede di terza Commissione, in pratica si era appurato che nel progetto presentato non era stato adeguatamente evidenziato o preso in considerazione questo aspetto dell'impatto dovuto all'accorpamento dei fabbricati; tale aspetto chiaramente, che in sede di progetto preliminare - quello che oggi viene sottoposto a questo Consiglio comunale - deve essere essenzialmente individuato come obiettivi prestazionali che il progetto preliminare propone e richiede al progetto definitivo. Questa integrazione, in pratica, evidenzia proprio aspetto e quindi la necessità di far carico al progetto definitivo di studiare attentamente la questione dell'impatto visuale e delle sistemazioni al contorno fondamentalmente, dovute alla nuova distribuzione.

Questo potrà consentire un miglior inserimento dell'opera all'interno di quella parte di territorio e questa è una attenzione che è opportuno che il Consiglio comunale eserciti e evidenzi questo tema che poi sarà sviluppato in sede di progetto definitivo ed esecutivo e che quindi questo aspetto costituirà elemento di valutazione per la Commissione edilizia, per l'eventuale approvazione del progetto definitivo da parte della Giunta e per il rilascio del permesso di costruire da parte del dirigente. E' importante questa precisazione, perché costituisce richiesta per la redazione, per lo studio del progetto definitivo ed esecutivo.

Esce Mastri

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE C.C. - FIORDELMONDO MASSIMO: Grazie collega Bucci. A questo punto non ho altri interventi, quindi pongo in votazione prima la proposta di emendamento aggiuntivo presentato dai tre gruppi, poi votiamo la delibera eventualmente così integrata. Colleghi votiamo l'emendamento aggiuntivo alla delibera numero 10 presentato dai gruppi di Rifondazione Comunista, dal gruppo La Margherita e dal gruppo dei D.S.. Apriamo le votazioni per l'emendamento aggiuntivo. Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.18
Astenuti	n.01 (R.E. Lista di Pietro)
Votanti	n.17
Favorevoli	n.17
Contrari	n.00

L'emendamento aggiuntivo viene approvato all'unanimità, 17 voti a favore e un astenuto. A questo punto colleghi votiamo la delibera con questa integrazione, così come integrata. Apriamo la votazione per il punto 10 all'ordine del giorno. Votazione aperta, votiamo

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

Il punto 10 viene approvato all'unanimità, 18 voti a favore su 18 presenti. C'è l'immediata esecutività. Votazione aperta, votiamo colleghi.

Presenti	n.18
Astenuti	n.00
Votanti	n.18
Favorevoli	n.18
Contrari	n.00

L'immediata esecutività viene approvata con identica votazione, 18 a favore su 18 presenti. Colleghi, prima di lasciarci vorrei comunicarvi un fatto. Sono stato sollecitato da un paio di Consiglieri sulla data del prossimo Consiglio, non dell'11 ma del 25.

Il Consiglio del 25 cade - ma questo lo sapevamo perché l'abbiamo detto in conferenza di capigruppo - il giorno del Venerdì Santo, per questo motivo l'orientamento è quello di convocare il Consiglio comunale al mattino in modo che nel pomeriggio i Consiglieri siano liberi di partecipare alle funzioni. Però, siccome c'è stata una richiesta della inopportunità di convocare il Consiglio per il 25, stasera non decidiamo niente, però prego ogni gruppo di portare per venerdì prossimo, alla conferenza dei capigruppo dell'11, una posizione chiara dei gruppi in modo che decidiamo il giorno del Consiglio comunale perché potremmo, nei limiti del possibile, eventualmente anticipare di un

giorno, non di più perché poi c'è la questione del bilancio. Venerdì comunque ne parliamo in conferenza di capigruppo e decidiamo.

Buonasera a tutti.

La seduta termina alle ore 18.50.